

# Ecco gli scissionisti, primi paletti a Gentiloni

Sono 37 i deputati e 14 i senatori del Movimento democratici e progressisti, i nodi voucher e sicurezza

## Speranza e Pisapia

«Noi guardiamo con interesse all'esperienza di Pisapia»

**ROMA** «Il nuovo gruppo scissionista di sinistra può complicare molto la vita del primo ministro Gentiloni», titolava ieri sera la britannica *Reuters*. Ma se fuori dall'Italia guardano con preoccupazione al Movimento democratici e progressisti, i fondatori giurano di non essere nati per mettere a rischio la maggioranza. «La fiducia non è mai cieca — ricorda la neocapogruppo Maria Cecilia Guerra —. Ma il fuoco amico non arriverà da noi».

I 37 deputati e i 14 senatori dei nuovi gruppi battezzati da Roberto Speranza e Pier Luigi Bersani siederanno nelle aule parlamentari a sinistra del Pd.

I leader del movimento, che guarda a Pisapia, saliranno a Palazzo Chigi e al Quirinale per garantire lealtà all'esecutivo. Roberto Speranza conferma la linea di responsabilità e fuga i sospetti, «non siamo per l'avventura». Ma è chiaro che a Gentiloni e Mattarella i parlamentari che hanno seguito

Bersani, D'Alema e Rossi chiederanno di essere ascoltati, prima che provvedimenti delicati approdino in Aula. Davide Zoggia spiega il «problema di metodo» di cui Gentiloni dovrà farsi carico: «Noi siamo una forza che vuole sostenere il governo, i nostri presidenti e capigruppo nelle commissioni dovranno essere coinvolti».

Per Fornaro «la spina vera sono i voucher e i referendum Cgil». Come ribadisce Zoggia «il governo deve costruire la proposta tenendo conto anche di noi». Sulla sicurezza i progressisti chiedono che «ci si metta attorno a un tavolo con Minniti per sciogliere i nodi» e D'Attorre si prepara alla battaglia sul Def: «Non si può procedere a colpi di bonus e privatizzazioni». I renziani guardano con sospetto agli ex compagni. «Rilanceranno su tutto — teme Rosato —. Lo ius soli diranno che non basta e quando arriverà il biotestamento chiederanno l'eutanasia». I progressisti smentiscono, accusano Renzi di aver «piazizzato mine» e Zoggia spera «che non si crei artatamente l'incidente per mettere in difficoltà il governo».

Nel gruppo della Camera,

guidato dall'ex cuperliano Francesco Laforgia, bocconiano, classe 1978, si prevedono attriti con i deputati che hanno seguito Arturo Scotto fuori da Sinistra italiana. Al Senato i numeri ballano, ma paradossalmente nel ramo del Parlamento dove Gentiloni rischia di più il tesoriere di Mdp Federico Fornaro non vede ostacoli, almeno sui diritti civili: «La relattrice dello ius soli è la nostra Doris Lo Moro. Sulla povertà si può fare di più. Sul lavoro non vogliamo che si prosegua sulla linea di Renzi e sulla scuola saremo propositivi».

La ex viceministro Maria Cecilia Guerra, il cui gruppo di 14 senatori è formato quasi solo da bersaniani ed è determinante per le sorti della legislatura, prevede che «non ci saranno problemi» e che Mdp voterà la fiducia sulla riforma penale. Però il Pd non faccia scherzi: «Vediamo se i renziani saranno determinati come noi, nel sostegno al governo». Nel gruppo del Senato è approdata a sorpresa la viareggina Manuela Granaola, ex renziana che negli ultimi tempi si è avvicinata a Bersani.

**M. Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 51

**i parlamentari**  
dei gruppi  
del Movimento  
Articolo 1 -  
Democratici  
e progressisti  
alla Camera  
e a Palazzo  
Madama:  
la nuova  
formazione ha  
37 deputati  
e 14 senatori

